

Giovedì 12 novembre 2020, ore 17.30
diretta su www.facebook.com/croceviasguardi

Frontiere, politiche migratorie e società civile tra l'Italia e la Francia

Davide Rostan (pastore valdese) e Daniela Trucco (Ecole Française de Rome et Université Côte d'Azur ERMES/URMIS)

Nelle Alpi Marittime la frontiera è tornata prepotentemente di attualità a partire dall'estate del 2015. Da allora, il rafforzamento dei controlli anti-immigrazione sui principali assi di comunicazione tra l'Italia e la Francia si è accompagnato di una pluralità di forme di solidarietà e di mobilitazione sia da parte della popolazione locale che da parte di una società civile transfrontaliera e internazionale. Sui due lati del confine, a Briançon e in val di Susa, sono infatti nate diverse esperienze di accoglienza e di solidarietà all'interno della società civile. La solidarietà delle popolazioni ha riempito il vuoto delle istituzioni pubbliche e ha consentito di evitare un numero maggiore di morti e feriti. In questi anni si è delineata, in Francia, una rete di solidarietà capace di fare anche lavoro di informazione e lobbying a livello istituzionale coinvolgendo soggetti quali Amnesty International, Anafè, La Cimade, Medicine du Monde, Medicine sans Frontières. In Italia alcune realtà ecclesiastiche, il movimento NOTAV, alcune amministrazioni comunali e piccole ONG come Rainbow4Africa hanno creato una rete che permette di dare ricovero a chi viene respinto. La presenza visibile di un numero importante di persone rese illegali dalle attuali politiche europee e nazionali, sia negli spazi urbani come Ventimiglia che in quelli più rurali e montani come la valle della Roya e la Val di Susa, ha inoltre sollevato questioni di coabitazione e di accoglienza che non hanno mancato di alimentare il dibattito politico locale, nazionale e internazionale, ma anche la narrazione mediatica e spettacolarizzante della frontiera. Il rapporto al diritto e alla legalità, evocato nel documentario di Jean Boiron Lajous, è un punto cruciale delle pratiche di solidarietà alle persone in transito, che i *border studies* e i *legal consciousness studies* possono contribuire ad esplorare. L'incontro con i migranti e l'esperienza di solidarietà, che viene osteggiata dai governi europei, ci permette di gettare uno sguardo particolare sul nostro concetto di cittadinanza anche alla luce di quanto avviene lungo altri confini d'Italia e d'Europa.

Davide Rostan è pastore della chiesa valdese e svolge il suo ministero in val di Susa dal 2012. Ha vissuto e diretto per 4 anni il centro ecumenico di Agape e ha una lunga esperienza di vita comunitaria con rifugiati e stranieri in contesti diversi, come ad esempio presso il circolo Jacopo Lombardini di Cinisello Balsamo. Da alcuni anni è attivista della rete di Valsusa Oltreconfine. Scrive e riflette di migrazioni da molti anni attraverso articoli, interviste e conferenze per contribuire alla costruzione di un mondo dove tutte e tutti siano cittadine e cittadini a pieno titolo.

Daniela Trucco è dottoressa di ricerca in scienza politica specializzata nell'analisi dell'azione pubblica e dell'azione collettiva in tema di politica migratoria, frontaliera e della nazionalità. Associata ai laboratori ERMES e URMIS dell'Université Côte d'Azur, è tra i fondatori dell'Osservatorio delle Migrazioni nelle Alpi Marittime (<https://obsmigration.hypotheses.org/>) ed è attualmente membra di primo anno dell'Ecole française de Rome (www.efr.it). Ha recentemente curato l'edizione del volume *Le manège des frontières: criminalisation des migrations et solidarités dans les Alpes Maritimes* (edizioni Le Passager Clandestin) insieme a Pinar Selek, e partecipa ai lavori del progetto ANR DisPow (<https://dispow.hypotheses.org/>) sui significati e gli utilizzi del diritto alle frontiere dello stato francese.